

La morte del dittatore

A PAGINA 3 il quarto servizio su « i giorni che decisero la fine del fascismo » - Il racconto dei pariglioni che esultano l'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia - Come si svolse l'esecuzione dei serchi a Dongo.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la rinascita e contro la beffa del governo agli alluvionati

PODEROSA MANIFESTAZIONE DEL MEZZOGIORNO A ROMA

Un corteo di 30 mila persone - Delegazioni dalla Calabria e dalla Sicilia con alla testa centinaia di sindaci, dirigenti sindacali e politici, amministratori regionali - Il caloroso incontro con i metalmeccanici romani durante lo sciopero - Colloquio col presidente del Senato, Fanfani - «Un primo successo che incoraggia la lotta» - Iniziata a Palazzo Madama la battaglia per migliorare il decreto



Il corteo delle popolazioni calabresi, siciliane e dei lavoratori romani mentre attraversa via Cavour. In prima fila i sindaci con le fasce tricolori e i gollisti

Lo scandalo dei telefoni

Ex commissario di PS di Milano arrestato ieri

HA LA VORATO COL PONZI CHE AGIVA PER IL MSI

Walter Beneforti è accusato di aver fatto collocare apparecchi da intercettazione - Il mandato di cattura firmato perché il reato sarebbe stato commesso mentre il funzionario dirigeva la Criminalpol - Una vasta rete di ascolto per precisi interessi politici - La carriera dell'ex poliziotto

Aberranti legami

Il nuovo episodio scandaloso riguardante un ex funzionario della Pubblica Sicurezza milanese fa intendere cose più di quanto la cronaca non dica. Non si tratta solo, infatti, di un « normale » episodio che rientra in una torbida vicenda. Ogni volta che accadono fatti di questa natura, c'è sempre qualcuno che si premura di fare una predica sulla « natura umana » e sulla sua « perduta ». Ma i corrotti ci sono sempre stati e ci saranno sempre, non bisogna fare di ogni erba un fascio, il fatto che ci sia una « pecora nera » in famiglia non vuol dire che tutta la famiglia sia corrotta. Il vero è che la corruzione è profonda, che essa discende da un modo di essere - profondamente ingiusto e malsano della società: gliacchi e corrotti, com'è ovvio, sono tanto più numerosi quanto più estesa è l'influenza e la ricerca dei corrotti.

Tuttavia, non si tratta soltanto - nel caso in questione - di questo fatto. Qui noi ci troviamo in presenza di qualcosa di diverso. C'è un fatto storico, in questa storia, che ci porta a una vicinanza e, anzi, la collaborazione (poco importa che a un certo punto essa si sia interrotta e si sia interrotta in modo che non si sappiano più i nomi di coloro che ci sono, respingiamo però, contemporaneamente, le troppa facili e generiche assoluzioni. Il vero è che la corruzione è profonda, che essa discende da un modo di essere - profondamente ingiusto e malsano della società: gliacchi e corrotti, com'è ovvio, sono tanto più numerosi quanto più estesa è l'influenza e la ricerca dei corrotti.

L'ex capo della Criminalpol di Milano, Walter Beneforti, è stato arrestato l'altra notte nel capoluogo lombardo e portato a Roma. Il pretore Luciano Infelisi lo ha accusato, come si desume dal mandato di cattura, di aver fatto intercettare telefonate di terze persone servendosi di addetti della SIP e rivelando poi le conversazioni registrate.

Così il primo grosso personaggio scaturito dall'indagine sui controlli telefonici abusivi è finito in carcere: contro di lui il magistrato avrebbe raccolto una serie di testimonianze e di elementi di prova. Soprattutto nella decisione avrebbero avuto un ruolo determinante le ammissioni del tecnico della SIP, Marcello Niozzi, che materialmente avrebbe installato alcune emittenti sulla linea telefonica di « rete personale » politica e del mondo economico, e quelle del tecnico Bruno Mattioli che a lungo ha lavorato prima per l'investigatore privato Tom Ponzi e poi per il poliziotto quando questi era in servizio e successivamente, quando dimessosi, aveva aperto due agenzie d'investigazione.

Sulla scorta delle rivelazioni fatte da questi due personaggi gli inquirenti, guidati dal tecnico Greco e Bandicchi, ieri pomeriggio hanno individuato altri tre congegni da intercettare ancora in funzione che, stando a quanto si dice a Palazzo di Giustizia, sarebbero stati installati da Beneforti.

Paolo Gambascia (Segue in penultima)

«8 MARZO» Oggi celebrazioni in tutto il paese

«Contro l'attacco all'emancipazione, unità e lotta delle donne»: questo il tema centrale delle manifestazioni indette per oggi dall'UDI per celebrare l'otto marzo, giornata internazionale della donna. Corti e assemblee nei luoghi di lavoro e nelle scuole si terranno in tutta Italia per reclamare una politica di riforme, che affronti e risolva i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, delle campagne, della scuola, della salute, ecc.

Numerose manifestazioni per l'otto marzo si sono già svolte a Catanzaro, dove hanno parlato esponenti dell'UDI, del PCI, del PSI, dei sindacati; a Milano, dove nel corso di una grande manifestazione in piazza Duomo hanno parlato rappresentanti del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI, dell'UDI, dei sindacati, del Movimento studentesco, dei gruppi femministi.

Grandi manifestazioni unitarie, di cui alcune regionali, si svolgeranno oggi a Roma, Bologna, Ferrara, Ravenna, Genova, Salerno, Bari, Torino, Gorizia, Siena, Pisa, Venezia, Livorno, Napoli, Rimini, Taranto, Palermo, Lecce, Udine, Chieti (Comba), Viterbo (Civita Castellana), Savona, Cosenza, Ancona, Imola, Forlì, A Correggio (Reggio Emilia), a Mantova, a Carpi, a Prato, si svolgeranno manifestazioni di lavoratori a domicilio.

A Pescara manifesteranno le operai della Montedison. Il segretario confederale della CGIL, compagno Rinaldo Ossola, ha annunciato che il presidente del Consiglio della Regione Abruzzo, i presidenti delle provincie di Pescara e di Teramo, i sindaci di Pescara, di Montedison, di Roseto e i rappresentanti dei partiti democratici. Una manifestazione unitaria si terrà alla SIP Siemens dell'Aquila.

A PAGINA 2 UN ARTICOLO DI MARISA PASSIGLI

Denunciato il carattere politico dell'intransigenza di industriali e governo

I metalmeccanici preparano in tutta Italia nuove e grandi iniziative di lotta unitaria

Nuove posizioni della FLM illustrate ieri negli incontri al ministero del Lavoro suorario e inquadramento unico - Grave atteggiamento assunto dall'Intersind e dalla Federmeccanica - Corti ieri a Milano

Saigon: varato ieri l'accordo per lo scambio dei prigionieri

Nuovi importanti passi sono stati fatti verso l'attuazione degli accordi di pace per il Vietnam. Nonostante l'ostinata resistenza del governo di Saigon, è stato raggiunto ieri l'accordo per lo scambio del secondo contingente di prigionieri. Da Parigi viene infatti annunciato che il 15 marzo inizieranno le conversazioni tra le due parti sudvietnamite sul futuro assetto del Vietnam del sud. Per la stessa data gli USA annunciano la fine delle « operazioni ».

Francia: appello delle sinistre contro il blocco gollista-centrista

Voltafaccia in Francia dei « riformatori » di Lecanuet e Servan Schreiber che hanno deciso di allearsi, per il secondo turno elettorale di domenica, con i gollisti. Con questa manovra il blocco centrista e governativo tenta di strappare alcune decine di seggi alle sinistre. Denunciando la collusione Pompidou-Lecanuet-Servan Schreiber, il compagno Marchais ha invitato ieri l'elettorato francese a votare in massa per i candidati della sinistra.

Non l'esasperata protesta di alcune migliaia di alluvionati, che pur sarebbe stata giustificata dall'insensibilità e dal cinismo di un governo di fronte al dramma di decine di migliaia di famiglie senza tetto, di contadini, di braccianti, di povera gente che da due mesi vive nel disagio, senza che neanche le elemosine stabilite oltre un mese fa dal Consiglio dei ministri abbiano ancora superato i mille ostacoli burocratici per risarcire qualche danno e riparare i guasti più evidenti; bensì una possente, straordinaria, cosciente manifestazione di popolo per l'occupazione, lo sviluppo, la crescita democratica del Mezzogiorno. Questo il carattere della presenza ieri a Roma di oltre trentamila lavoratori calabresi e siciliani, di alcune centinaia di sindaci che, con le fasce tricolori e i gollisti dei Comuni, hanno aperto il corteo, di dirigenti sindacali e politici, di amministratori delle due Regioni, di migliaia di giovani, di donne, ai quali si sono aggiunti migliaia di metalmeccanici delle aziende della capitale che hanno scioperato per quattro ore, di braccianti delle campagne romane, di cittadini che hanno arricchito il corteo che, da Piazza Esedra, ha raggiunto Piazza Navona.

La composizione stessa delle delegazioni giunte dalla Calabria e dalla Sicilia, per la presenza, a fianco alle popolazioni dei comuni direttamente colpiti dall'alluvione, di migliaia di braccianti, edili, di studenti, di stallieri, di lavoratori del pubblico impiego, testimonia la consapevolezza raggiunta in queste settimane nelle due regioni circa lo stretto legame esistente tra il problema della difesa del suolo, occupazione, sviluppo, radicale cambiamento delle condizioni di lavoro e di vita della società meridionale.

«Nord-Sud uniti nella lotta», scandivano assieme i lavoratori calabresi e siciliani e quelli romani collegando la protesta di ieri alla grande manifestazione di Reggio Calabria, agli scioperi dei metalmeccanici e alle astensioni generali degli ultimi mesi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Franco Martelli (Segue a pagina 6)

Unità e maturità

UNA straordinaria manifestazione di popolo ha percorso ieri le vie di Roma. Erano gli alluvionati della Calabria e della Sicilia misti a forti gruppi di operai metalmeccanici romani che hanno scioperato quattro ore (un sacrificio molto duro dopo mesi di lotta accanita) per andargli incontro. Questa manifestazione merita qualche riflessione. Si prevedeva l'arrivo di qualche migliaio di persone, ci siamo trovati invece di fronte a un'ondata di gente di giovani, di contadini poveri, molte donne, giunti dai paesi più sperduti. Trentamila, forse quarantamila persone. Ma non si tratta solo di questo, anche se il numero e l'animo di questa gente dicono ancora una volta quanto sia grande (e forse per certe zone perfino crescente) la combattività delle masse popolari italiane. E questo - c'è poco da fare - resta il dato fondamentale della vita politica italiana, che condiziona tutta la situazione.

Tuttavia non ci si può fermare qui. Ciò che colpisce nella manifestazione era il suo livello politico, qualcosa di nuovo e di antico nello stesso tempo, cioè tale da riportarci con la memoria a quei grandi momenti in cui la lotta meridionale riuscì a pesare fortemente nella vita nazionale e a far compiere allo stesso Mezzogiorno un passo avanti grande. Molto semplicemente, ciò che colpiva era il suo carattere popolare e unitario non offuscato dalla esasperazione di giovani che non vogliono emigrare e non si contengono più delle elemosine. Decine e decine di sindaci, tra cui non pochi democristiani, erano alla testa della loro gente. E insieme a loro i massimi dirigenti della Regione. Qualcuno aveva addirittura convocato il Consiglio comunale nella Piazza del Campidoglio. Popolo, assemblee elettive, partiti democratici, il movimento sindacale, tra cui spiccava il sindacato operaio. Nord-Sud uniti nella lotta. Un'altra tappa del cammino aperto con gli incontri di Reggio Calabria e di Cagliari. È un cammino difficile perché non si tratta di confondere il volto, il ruolo specifico, l'autonomia di ciascuno, ma di impegnare tutti nella costruzione di una piattaforma democratica di rinascita, di sviluppo

nuovo, di occupazione e di riforme, basata sulla utilizzazione e non sullo spreco delle grandi risorse meridionali, e al tempo stesso di un movimento di massa non soltanto sociale, rivendicativo, ma politico che renda credibili e possibili concreti sbocchi politici.

DEL resto, la manifestazione di Roma è stata lo sbocco di un movimento di questo tipo. L'alluvione, questa volta, ha fatto scattare qualcosa nella coscienza e nella volontà delle masse popolari. La gente non si è avvilita, non si è dispersa ciascuno alla caccia di una elemosina. Ma ha combattuto e si è organizzata. Certo ha reagito con rabbia all'insulto del governo che si è limitato ad emettere un vergognoso decreto che stanziava 77 miliardi a fronte di danni per mille miliardi. Ma non solo con rabbia. Zona per zona si è organizzata la lotta popolare, animata dall'idea che questo non era un castigo di Dio ma il frutto di una folle politica di concentrazione, monopolistica e di rapina, rapina del suolo, delle risorse agricole, degli uomini ma anche del denaro pubblico finito nei mille rivoli del clientelismo e della corruzione. Svolta negli indirizzi economici nazionali, quindi, e ai tempo stesso democrazia, autogoverno. Questa è stata l'ispirazione del movimento, così si sono mossi i Comuni, i sindaci, mentre le regioni interessate - in accordo con le altre regioni del Mezzogiorno - hanno rivendicato, e in parte già espresso, una capacità di iniziativa di autogoverno: sia perché riguarda le provvidenze immediate, sia per avviare fin d'ora una nuova politica.

Ecco i pensieri che suggeriva la manifestazione di ieri. Una carica di combattività grande, anche da parte del Mezzogiorno più povero e disgregato, un livello più alto di coscienza politica, di organizzazione di unità democratica e popolare, di autogoverno. Questo è il Mezzogiorno vero, il Mezzogiorno che può contare e che può vincere, non quello della rivolta di Reggio Calabria.

Alfredo Reichlin

prima super e una parte degli impiegati di prima.

Onde realizzare una parificazione equibale nell'ambito dell'arco 100-200 (così come è previsto dalla piattaforma per il contratto), la FLM ha proposto « la collo-

cazione del nuovo minimo, comprensivo dell'aumento salariale, a 105.000 lire al mese, con il quarto livello si attesta su 144.000 lire livel

Bruno Ugolini (Segue in penultima)

OGGI

NOI non abbiamo mai come potete facilmente credere organizzato un congresso perché non saremmo neppure capaci di organizzare una sopora, ma se dobbiamo farlo immaginiamo che penseremo prima alla data e immediatamente dopo al luogo e alla sede in cui tenerlo, considerandolo una cosa e le altre necessariamente connesse e reciprocamente condizionanti. Invece l'on. Forlani, assistito da quella specie di ministro bambolotto che è l'on. Arnau, dirigente di organizzazione della DC, ha deciso che bisognava tenere il congresso del partito, nella data e nel luogo, ha fatto approvare il tutto dalla direzione e poi, felice del suo successo, è venuto a sapere che non ci sono i locali.

Così non essendo disponibile il palazzo dei congressi all'EUR il 18 maggio, le attesissime assise dello scudo crociato sono state rinviate al 6 giugno, nella speranza che allora la sede prescelta non sia altrimenti occupata (diciamo « nella speranza » perché quelli della segreteria democristiana non hanno pensato di telefonare per averne conferma), ma sono molti a credere che questo rinvio non sia un tecnico, come si dice, ma politico, attuato secondo un nuovo metodo, che la DC prova appunto per la prima volta in questa occasione. Il

il Congresso

nuovo metodo consisterebbe nella rinuncia ai lunghi rinvii preferiti dai dirigenti democristiani che hanno finora rinvii di ventisei anni la definizione della loro posizione politica, e che, per farli immaginare, che penseremo prima alla data e immediatamente dopo al luogo e alla sede in cui tenerlo, considerandolo una cosa e le altre necessariamente connesse e reciprocamente condizionanti. Invece l'on. Forlani, assistito da quella specie di ministro bambolotto che è l'on. Arnau, dirigente di organizzazione della DC, ha deciso che bisognava tenere il congresso del partito, nella data e nel luogo, ha fatto approvare il tutto dalla direzione e poi, felice del suo successo, è venuto a sapere che non ci sono i locali.

Così non essendo disponibile il palazzo dei congressi all'EUR il 18 maggio, le attesissime assise dello scudo crociato sono state rinviate al 6 giugno, nella speranza che allora la sede prescelta non sia altrimenti occupata (diciamo « nella speranza » perché quelli della segreteria democristiana non hanno pensato di telefonare per averne conferma), ma sono molti a credere che questo rinvio non sia un tecnico, come si dice, ma politico, attuato secondo un nuovo metodo, che la DC prova appunto per la prima volta in questa occasione. Il

Forlani